

*Terzett, aus Ginevra, von Pär, gesung. von Demois. Schicht  
den Herren Schulz und Schmidt.*

*Francesco.* Tu di Ginevra al nome  
perchè troncar l'accento?  
Parla di tale evento,  
voglio ragion da te.

*Rodolfo.* Fù di suo Padre amico,  
lo tolse morte avara;  
la rimembranza amara  
cagion di doglia è a me,

*Ginevra.* Ah che squarciato è il velo,  
ei m'è vicino, oh Dio,  
mi stringe un freddo gelo,  
trema, e vacilla il piè

*Francesco.* Celarti invan pretendi.

*Rodolfo.* Io non t'adombro il vero.

*Franc.* Nol credo.

*Rodolfo.* Tu m'offendi.

*Franc.* Parla tu, o donna!

*Ginev.* E quale  
nuovo furor t'assale?

*Franc.* Voglio saper —

*Rod.* Ti calma!

*Franc.* Tutto palesa!

*Gin.* Ah taci!

*Franc.* Parlate, o estremo, audaci,  
il mio furor sarà.

*Gin.* Frena l'ingiusto oltraggio,  
abbi di te rossore!  
Un innocente sposa  
vedi che già si more,  
e non è sazia ancora  
tua fiera crudeltà?  
Ah venga alfin la morte,  
e cara a me sarà.